

Secondo l'associazione ambientalista non sarebbero state rispettate le norme in materia di qualità dell'aria

La Falco: Asrem inadempiente

"Consentiti per anni la combustione e lo smaltimento di rifiuti tossici e pericolosi"

di Mina Cappussi

L'Associazione Falco aveva sollevato, in un esposto alla Asrem, alla Polizia Municipale e all'Arpa Molise, la questione del cattivo odore che, dal 20 giugno, proverrebbe dallo stabilimento Agralia.

In particolare era stato contestato il silenzio dell'Arpa, organo deputato al monitoraggio della qualità dell'aria e al controllo delle emissioni in atmosfera. "In relazione alle dichiarazioni del dr. Scocca responsabile Servizio Qualità dell'Aria dell'Arpa Molise - comincia l'avvocato Alfonso Mainelli a nome della Falco - nella parte in cui si riferisce ad un "principio indiscusso della normativa nazionale e comunitaria in materia di emissioni in ambiente derivanti da attività produttive" preciso che l'avvio del monitoraggio doveva essere fatto nell'1988 attraverso l'adozione di uno studio preliminare sulla qualità dell'aria ambiente, redatto secondo quanto previsto dal D.Lgv 351/99 e successivamente per quanto riguarda gli inquinamenti più pericolosi, quali biossido di azoto, ossidi d'azoto, biossido di zolfo, polveri pesanti e piombo.

Il monitoraggio è previsto dal D.M. 60/2002, punta

avanzata della normativa in materia di tutela ambientale.

Il dr. Scocca parla della concentrazione di ossidi di azoto, zolfo, carbonio, particolato sottile. Ebbene, il 31 luglio 2003, la nota prot. 1372 del Direttore Generale dell'Arpa Molise, Luigi Petracca, relativa alla qualità dell'aria ambiente della città di Campobasso, nel rispondere alla Federazione dei Verdi del Molise, per i quali avevo redatto una nota tecnica, dichiarava testualmente "è perciò evidente che le azioni previste all'art.5 del DM numero 60 del 2 aprile 2002 non possono ritenersi prescrittive per il Molise".

Ora, il DM 60/02 recepisce la Direttiva 1999/30/CE concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, anidride solforosa e piombo, e la direttiva 2000/60/CE relativa ai valori limite per il benzene e il monossido di carbonio. In nessuna parte del Decreto si legge che il Molise era escluso dalla sua applicazione. Prendo atto con piacere che l'ArpaM, rivedendo la cartina d'Italia, si è accorta che la Regione Molise è parte dello stivale! L'art.5 del DM 60/2002 imponeva alle regioni di comu-



nicare i dati relativi allo stato di qualità dell'aria ambiente entro scadenze scaglionate al 2001, 2002 e 2003. Cosa che la Regione Molise e l'ente strumentale ArpaM, non hanno mai fatto.

Queste cose, per altro, l'Arpa le sapeva fin dal luglio 2003, proprio a seguito della

mia nota. Le dichiarazioni del dr. Scocca non hanno alcun significato rispetto, al chiaro orientamento della normativa nazionale e comunitaria.

A dimostrazione, perché il discorso sarebbe troppo lungo e complesso, basti ricordare che a Bojano, dove ha sede quella Falco che farebbe "de-

"Mai monitorato nella zona il livello di pericolosità secondo il codice Cer"

duzioni errate" secondo l'Arpa, per molti anni è stata consentita un'attività di termocombustione di rifiuti speciali, tossici e nocivi con tipologie iscritte al massimo livello di pericolosità secondo il codice CER, eppure in quella zona non è stato mai monitorato, a norma di legge, il livello degli effetti subiti dalla popolazione.

Dopo anni di segnalazioni alla Procura della Repubblica di Campobasso, ai vari assessorati regionali competenti, alla Prefettura ecc, abbiamo dovuto attendere il 2007 per avere una sentenza che ha

ricepito tutte le gravi questioni emerse nella fase dibattimentale. Probabilmente il dr. Scocca è l'unico molisano a non conoscere il disastro ambientale causato in questa area del Molise, senza che gli enti preposti avessero attivato un

decente servizio di monitoraggio.

Ora, poiché è difficile affrontare compiutamente argomenti tanto complessi, quali quelli dello stato di salute dell'aria e dei doveri imposti alla P.A., la nostra Associazione è pienamente disponibile ad un pubblico incontro con l'Arpa Molise, così potremo dimostrare, atti alla mano, che nella nostra regione l'ambiente non ha alcuna tutela e che l'Arpa, nel momento in cui consente la divulgazione di notizie errate, quali quelle in questione, aggrava ancora più la situazione".